

L'ANTICO ORATORIO E L'INCOMPIUTA CHIESA DI SAN MICHELE



L'area ove sorge la Chiesa di S. Michele si trova a mezza costa del versante orientale del Monte Barro, in Comune di Galbiate, su un pianoro sovrastante l'Adda di fronte a Lecco, un'area che è stata interessata da insediamenti fin dall'epoca neolitica.

E' durante la dominazione longobarda che si ipotizza la realizzazione sul pianoro di San Michele di un presidio Longobardo con cimitero e chiesetta dedicata all'arcangelo Michele, un santo molto caro ai Longobardi che lo ritenevano il pesatore delle anime dei morti.

Paolo Giovio, storico comasco, nel 1537 nella sua opera *Descriptio Larii lacus*, afferma che la fondazione della chiesa di San Michele è stata ad opera di Re Desiderio (Re d'Italia dal 756 al 774): *Contra Leucum Montis Barri exelsa cacumina assurgunt; in dextero Barri homero Michaeli templum constituit Desiderius Longobardorum rex ultimus.*



La chiesetta compare per la prima volta in un documento del 1146 in cui l'Arcivescovo milanese Oberto da Pirovano attribuiva al monastero milanese di San Dionigi *Ecclesiam beati Michaelis de Pescallo* con tutto ciò che ad essa era legato.

Verso la fine del Duecento Goffredo da Bussero nel suo *Liber Notitiae* attesta la chiesa di San Michele sotto la giurisdizione di Pescate: *In Pescallo ecclesia Sancti Michaelis.*

Nella visita di San Carlo Borromeo a Lecco nel 1569 si annotò che la chiesa era distrutta e che rimaneva solo il campanile: *In territorio Piscati videntur vestigia ecclesiae*

Sancti Micaelis destructae et solum superest campanile sine campana.

Precise notizie si hanno poi negli atti della Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo (1608): *L'Oratorio è molto antico, guarda a oriente, risulta di un'unica navata; la sua lunghezza è di sedici cubiti, larghezza di otto, l'altezza immensa perché del tutto scoperto. Sulla facciata ha una porta senza battenti per cui è aperto a tutti. L'altare è costruito in muratura; manca di qualsiasi ornamento...*

Nei primi decenni del Seicento, sull'onda delle manifestazioni di pietà e di devozione per i morti sepolti a San Michele nei secoli precedenti e nello stesso Seicento in occasione di pestilenze, si cominciò a pensare al restauro dell'Oratorio. In quegli anni troviamo che assieme all'aspetto devozionale incentrato sul culto dei morti convive anche quello della festa profana: la Festa di San Michele documentata già nel 1646 e che si protrasse per secoli costituendo una buona fonte di entrata per l'Oratorio.

Dopo un lungo contenzioso sulla giurisdizione ecclesiastica dell'Oratorio tra Lecco e Galbiate, nel 1665 si sentenziò finalmente che l'Oratorio di San Michele e le aree annesse fossero sotto la giurisdizione della parrocchia e della comunità di Galbiate. Dopo l'esito positivo della causa l'Oratorio venne completamente ristrutturato o meglio ricostruito con il generoso contributo finanziario del notaio galbiatese Francesco Spreafico. Il nuovo Oratorio, non più a forma rettangolare ma ottagonale, così come lo vediamo oggi, fu benedetto il 26 settembre 1682.

Nel 1690 accanto alla chiesa di San Michele venne edificata la Cappella di S. Anna, ancora oggi esistente e chiamata popolarmente *Cappella dei Morti*. Sant'Anna, madre della Madonna, era invocata per ottenere la buona morte, in quanto alla stessa santa, secondo la tradizione, sarebbero state risparmiate le sofferenze dell'agonia, grazie alla presenza del piccolo Gesù al suo capezzale.

Nel 1718 iniziò l'edificazione della nuova chiesa sempre per volontà dello Spreafico che con il suo testamento del 4 agosto 1682 dispose che metà dei suoi beni fossero destinati alla realizzazione del santuario di San Michele. I lavori si conclusero nel 1752 con la copertura della

chiesa che rimase però incompiuta perché una volta terminata al rustico non fu mai completata nelle finiture, negli arredi, nei serramenti e nella pavimentazione e pertanto non fu mai aperta al culto.

La Chiesa di S. Michele, interessante esempio di barocco lombardo del primo Settecento, a pianta ottagonale e a croce greca, come nella tradizione delle chiese cimiteriali, rimase, a dire del lecchese Antonio Stoppani nel numero unico *Il San Michele* diffuso il 29 settembre 1885, allo stato di *scheletro spolpato, nido di pipistrelli, di falchi e di barbagianni e stazione di rondini*. La copertura a capanna crollò nel 1939 e da allora il processo di degrado aumentò sempre più.

Nel 2006 il Parco Monte Barro diede inizio ai lavori di pulizia, restauro e consolidamento del monumento che si conclusero nel 2008 e che sono stati inaugurati con la suggestiva cerimonia del 27 settembre dello stesso anno. Il grandioso edificio è stato così sottratto a un degrado che pareva inarrestabile e restituito alla comunità quale spazio a cielo aperto di straordinaria suggestione utilizzato per spettacoli e manifestazioni culturali.

Anche l'antica Sagra di San Michele che aveva avuto il suo massimo splendore nell'Ottocento, e che fu interrotta nel secondo dopoguerra, dal 2009 è stata ripristinata dal Parco e si svolge ogni anno l'ultimo week end di settembre in occasione della festa del santo.



Una volta restaurata la chiesa il Parco volle mettere mano al restauro dell'antico Oratorio inglobato a mo di cripta nel grande edificio. Grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo per il progetto "*Lecco Medievale – Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali*" si è quindi proceduto nel 2014 ai lavori di recupero anche di questa preziosa testimonianza storica e architettonica. La cerimonia di inaugurazione del restauro conservativo dell'antico Oratorio di S. Michele si è tenuta il 27 settembre 2014.



La maniglia sulla nuova porta è stata appositamente delineata onde costituire, all'ingresso della cripta, un elemento simbolico e caratterizzante del nuovo intervento architettonico. La maniglia raffigura una delle "*mappae orbis terrae*" che sono mappe tipiche del Medio Evo. Tra queste vi sono le cosiddette mappe T-O tripartite come questa. Il loro nome deriva dal fatto che erano rappresentazioni circolari nelle quali il Mediterraneo era rappresentato a forma di T e divideva i tre continenti allora conosciuti: Asia, Africa e Europa, tutti circondati da un grande oceano (la O). Queste mappe avevano anche un valore simbolico in quanto Gerusalemme veniva posta al centro della mappa. Nella maniglia dell'Oratorio di S. Michele Gerusalemme è rappresentata dal perno presente nel semicerchio.

